

_Lettera_N_0774

Alla marchesa Maria Fassati

*Mornese, 9 ottobre 1864

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Io mi trovo in giro co' miei giovani, e fino ai quattordici di questo mese non sono a Torino; sebbene l'apertura delle scuole tra noi sia più tardi, tuttavia io temo che a Mongré si aprano più presto e che al mio arrivo non trovi più l'amato nostro Emanuele. Se mai ciò fosse e che bastasse il giungere in Torino alcuni giorni prima, la prego di darmene avviso con una sola parola, e mi recherò tosto costà.

Il recapito per me è nel seminario di Acqui dove andrò dopo domani con tutta la mia brigata. Aveva divisato di andare a farle una visita a Montemagno, ma i sobugli avvenuti nella Capitale mi persuasero a non muovermi per allora.

Io mi trovo in Mornese, diocesi d'Acqui, dove sono testimonia di un paese che per pietà, carità e zelo sembra un vero chiostro di persone consacrate a Dio. Questa mattina ho fatto la comunione, e nella sola mia messa ho comunicato circa mille fedeli. Voglia, signora Marchesa, gradire i sentimenti di rispetto e di gratitudine estensibili al venerato sig. Marchese, ad Azelia e ad Emanuele, cui dirà che io non lo dimentico mai nella mia messa, ma egli non dimentichi ciò che gli ho raccomandato a Montemagno.

Non so dove siano i signori Papà e Maman, ma se mai fossero presso di Lei, la prego di volerli rispettosamente riverire da parte mia.

Dio doni a tutti sanità e grazia e ci conservi tutti per la via del Paradiso.

Con pienezza di stima mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.